

BEILAGE

ZU N^o 768. DER ASTRONOMISCHEN NACHRICHTEN.

Jacobi in Roma. †)

(Articolo necrologico).

Se l'annuncio della morte dell'illustre Jacobi, mancato nell'ancor fresca età di 46 anni, ha vivamente afflitto tutti i cultori delle matematiche per essersi estinto, così innanzi tempo, il più grande o almeno uno de' più grandi luminari che si avesse la scienza, non è a dire di quanto dolore abbia costernato gli amici suoi, e tutti coloro che hanno avuto l'occasione di ammirarne, insieme coll'altezza dello ingegno, la semplicità e la bontà del cuore. Affabile, cortese, amabile e spiritoso nel conversare, di fede incorrotta, disinteressato, amico leale, sposo tenero e padre eccellente, egli era un vivo specchio, uno splendido esempio di virtù domestiche e cittadine. Queste belle e rare doti dell'animo noi avemmo la sorte di conoscere ed amare in Lui allorchè, viaggiando per l'Italia a cagion di salute, si tratteneva qui in Roma per oltre a sei mesi in compagnia de' suoi illustri amici e colleghi sigg. Dirichlet e Steiner, dall'ottobre del 1843 fino all'aprile del 1844. Ei ci sta tuttora presente (oh! dolce rimembranza) con quella sua maestosa persona dalla fronte omerica e dall'occhio vivace e penetrante; ancora ci par di vedere la gioja che gli brillò sul volto quando, nel visitare la preziosa biblioteca matematica del ch. prof. Tortolini, vi scorre un esemplare della sua grand' opera *Fundamenta*, ed il giornale del sig. Crelle ove ha depositato tante ammirabili produzioni dell'alta sua mente! Ancora ci suonano all'orecchio le parole onde egli esternava la sua ammirazione ed il suo affetto per la nostra Roma, che volentieri avrebbe scelta a sua patria seconda; e le parole onde commendava la nostra bellissima lingua nella quale si volle provare di scrivere. E scrisse egli tedesco in italiano, e chi lo crederebbe? scrisse non senza grazia, proprietà ed eleganza, come ne fanno testimonio tre sue importanti Memorie, e le libere traduzioni di una Memoria del sig. Kummer, e di un'altra del sig. Steiner,

†) Auf den Wunsch einiger Freunde des Verewigten aus den in Rom erscheinenden „Annali di scienze matematiche e fisiche“ vom März 1851 entlehnt.

P.

inserite nel giornale arcadico (tomi 98 e 99)*). Ma di ciò non è da maravigliare; poichè sappiamo che sino da' più teneri anni ei fè conoscere, simile a Pascal, di qual penetrazione e vastità si fosse la sua mente, accoppiando allo studio delle scienze esatte (delle quali poi ha tanto servito al progresso, versando nelle loro profondità tesori di nuova luce) la coltura delle lettere greche e latine, e delle più nobili tra le moderne, non discaro alle muse avendo più di una volta composto versi nelle lingue di Omero, di Virgilio, e di Klopstock.

Ecco un breve cenno dell'uomo che tanto speravamo di rivedere tra noi, e che la morte ci ha rapito per sempre, quando appunto il suo spirito era pervenuto a quella forza, maturità e pienezza di sè che suol produrre frutti più abbondanti e più perfetti. Nel dolore che acerbamente ci affligge, non vogliamo rimanerci dal manifestare un desiderio, che sarà presto adempiuto, non ne dubitiamo, ed è che, nella patria del gran Federico, si faccia verso il grandissimo geometra Jacobi quello che per Abel già fece il suo pietoso maestro, raccogliendo in uno tutte le sue opere, tanto edite e sparse nei giornali quanto inedite, e formando così un immortale monumento che sarà di progresso per la scienza e di gloria per la nazione alemanna.

A nome degli amici di Jacobi in Roma

D. Chelini.

*) Memorie originali. — Sopra le funzioni di due angoli proposte da Laplace nelle ricerche sulla figura della terra.

Sulla condizione di eguaglianza di due radici dell'equazione cubica dalla quale dipendono gli assi principali di una superficie di 2^o ordine.

Sul principio dell'ultimo moltiplicatore, e del suo uso come principio generale di meccanica.

Traduzioni. — Sull'equazione cubica per la quale si determinano gli assi principali delle superficie di 2^o ordine, per Kummer.

Teoremi nuovi sulle coniche inscritte e circoscritte, per Steiner.